

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Francesco Cavallaro				
42	Italia Oggi	25/09/2018	<i>IL NUOVO FISCO TUTELI GLI ONESTI</i>	2
	Italiaoggi.it	25/09/2018	<i>IL NUOVO FISCO TUTELI GLI ONESTI</i>	3
Rubrica Cisal: stampa				
9	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	25/09/2018	<i>IN BREVE - ANM, VENERDI' SCIOPERO DI 24 ORE</i>	4
4	Il Quotidiano di Sicilia	25/09/2018	<i>POCHI DOCENTI PER TANTI DISABILI</i>	5
1	La Nazione - Cronaca di Firenze	25/09/2018	<i>CODE E LAVORI TRAFFICO ANCORA IN TILT E PER UNTAXI SI ASPETTA MEZZ ORA (E.Gulle)</i>	6
18	La Prealpina	25/09/2018	<i>"AMBULANZE SENZA IL DEFIBRILLATORE"</i>	8
26	La Sicilia	25/09/2018	<i>"IL COMUNE FACCIA I PAGAMENTI PER METTERE IN SICUREZZA L'AMT"</i>	9
Rubrica Cisal: web				
	24oreNews.it	24/09/2018	<i>SCUOLA: SOSTEGNO, IN SICILIA E' BOOM DI ALUNNI DISABILI</i>	10
	Agenparl.eu	24/09/2018	<i>SCUOLA - DOCENTI DI SOSTEGNO, AL VIA IL BALLETO DEI SUPPLENTI: 1 ALUNNO SU 2 COSTRETTO A CAMBIARE I</i>	12
	Anief.Org	24/09/2018	<i>DOCENTI DI SOSTEGNO, AL VIA IL BALLETO DEI SUPPLENTI: 1 ALUNNO SU 2 COSTRETTO A CAMBIARE INSEGNANTE</i>	17
	Foggiatoday.it	24/09/2018	<i>RISCHIO MANNAIA SULL'ATAF DI FOGGIA: TREMANO I LAVORATORI, LA REGIONE POTREBBE TAGLIARE CENTINAIA DI</i>	20
	Ilgrecale.it	24/09/2018	<i>RISCHIO MANNAIA SULL'ATAF DI FOGGIA: TREMANO I LAVORATORI, LA REGIONE POTREBBE TAGLIARE CENTINAIA DI</i>	22
	Ilquotidianodisalerno.it	24/09/2018	<i>CONSULENTI LAVORO: DECRETO DIGNITA' !!</i>	24
	Ladiscussione.com	24/09/2018	<i>DOCENTI SOSTEGNO, ANIEF "AL VIA IL BALLETO DEI SUPPLENTI"</i>	25
	OrizzonteScuola.it	24/09/2018	<i>ANIEF: ORGANICO DOCENTI SPECIALIZZATI CARENTE. AL VIA "SOSTEGNO, NON UN'ORA DI MENO!"</i>	26
	Vocedinapoli.it	24/09/2018	<i>NAPOLI, VENERDI' 28 SETTEMBRE SCIOPERO DELLANM: TUTTE LE FASCE PROTETTE</i>	28

Le idee del presidente **Cisal** Cavallaro sulla proposta di riforma tributaria del governo

Il nuovo fisco tuteli gli onesti

Per una maggiore equità agire sul conflitto di interessi

In attesa che il governo formalizzi le ipotesi di riforma in tema di politiche fiscali, previdenziali e del lavoro con il Documento di economia e finanze e che il Parlamento le discuta e le approvi con la successiva legge di Stabilità, il segretario generale della **Cisal**, Francesco Cavallaro, dedica una particolare attenzione alla preannunciata riforma del fisco, richiamando una proposta sostenuta dalla Confederazione autonoma fin dai lontani 2011, al tavolo istituito dall'allora ministro Tremonti sulla cosiddetta «economia sommersa». «Non mancheremo di esprimerci nel merito dell'intera manovra», afferma Cavallaro, «quando ne saranno definiti tutti i complessi e articolati termini. Anticipiamo, intanto, la proposta della **Cisal** in materia fiscale con l'attenzione dovuta alla componente lavoro da sempre in prima linea nel rispetto della legalità tributaria. Non c'è dubbio, infatti»,

stigmatizza con forza il segretario, «che un Paese da troppo tempo impotente di fronte allo scandaloso fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva giunta ormai all'assurda cifra di 120 miliardi annui, non solo meriti, ma addirittura debba pretendere una riforma finalmente radicale, organica e soprattutto equa».

«Quella ipotizzata, almeno nei termini dichiarati», prosegue Cavallaro, «tende, anche attraverso l'assoluta novità della cosiddetta flat tax, a realizzare una significativa riduzione della pressione fiscale, a impedire pagamenti in nero (se ne calcolano per circa 80 miliardi!), a rendere «amichevole» il rapporto Stato/Contribuente («compliance»), a semplificare drasticamente l'attuale «foresta» normativa. Obiettivi che, sia pure gradualmente, dovrebbero, a regime, liberare risorse a favore di cittadini e imprese. Risorse da indirizzare verso investimenti, lavoro e consumi per rafforzare e con-



Il segretario generale della **Cisal** Francesco Cavallaro

solidare la crescita. Lascia perplessi, tuttavia, la prevista «pace fiscale» (diversa dai precedenti «condoni»!?) che dovrebbe accompagnare la riforma, anche per compensare, almeno in parte, l'iniziale minor gettito tributario. Da tale operazione, i cui termini peraltro risul-

tano al momento non chiari, trarrebbero certamente beneficio i soli evasori, mentre resterebbe non solo escluso ma anche mortificato il «popolo degli onesti» (lavoratori a reddito fisso e pensionati, in particolare!).

«Ebbene», continua il Segretario, «è proprio in ragione di tale oggettiva considerazione che la **Cisal** lancia la propria proposta. La riforma prevista, infatti, sarebbe sbilanciata se non prevedesse anche l'introduzione strutturale nel nuovo sistema del cosiddetto conflitto d'interesse. Una proposta, quella della Confederazione autonoma, che parte da una oggettiva constatazione: oggi, come ieri, chiunque effettui un acquisto, subisce in realtà una doppia tassazione. La quota di reddito impiegata per una spesa, infatti, oltre alla imposizione indiretta applicata all'atto del pagamento (Iva) ha già subito, nei numerosissimi casi di ritenuta alla fonte, o comunque subirà all'atto della dichiarazione dei redditi, un'ulteriore tassazione derivante dall'imposizione diretta (Irpef). Chi consuma, in definitiva, paga due volte. Con la conseguenza che, non di rado, si sia tentati di effettuare spese o ricevere prestazioni in nero (doppio guadagno per l'evasore, momentaneo risparmio per il contribuente compiacente, minor gettito fiscale, di fatto a danno della collettività). Per contrastare alla radice un tale fenomeno», spiega il segretario, «il sistema più efficace deve quindi far

leva sull'interesse del contribuente, o meglio sul suo contro interesse a ogni prestazione o spesa irregolare. Di qui la proposta della **Cisal**, che prevede una sorta di premio per il contribuente onesto in termini di deduzione o detrazione totale, parziale, o graduale delle spese effettuate, con applicazione di imposta piena sul solo reddito residuo. Evidente come in tal caso il contribuente si porrebbe di fronte al potenziale evasore in una forte posizione di contro interesse in quanto non realizzerebbe alcun vantaggio (o addirittura ne potrebbe essere penalizzato) dall'effettuare un acquisto o ricevere una prestazione «illegale» (in nero o grigio che sia). Del resto, i tradizionali rimedi di contrasto all'evasione, hanno dimostrato finora scarsa efficacia, se è vero, come è vero, che nella migliore delle ipotesi hanno prodotto accertamenti di imposte evase (per altro non sempre recuperate per intero) oscillanti tra lo 0,40 e lo 0,50% del Pil. Mentre, con una «carta del contribuente» dotata di un chip inalterabile (una sorta di legal budget) sulla quale registrare, tramite Pos obbligatorio per il venditore o erogatore di servizi, tutte le spese nel momento stesso in cui sono effettuate, si evidenzerebbe l'importo complessivo annuo da utilizzare per le previste deduzioni o detrazioni in sede di dichiarazione dei redditi. La riforma, inoltre, conclude il segretario, «andrebbe accompagnata e sostenuta da una sorta di patto (di conciliazione o riconciliazione) tra Stato e cittadino, affinché nel nuovo sistema fiscale il contrasto di interessi si trasformi ufficialmente e solennemente in una sorta di strumento di collaborazione di interessi: io, Stato, mi rivolgo a te, cittadino, conferendoti ruolo e responsabilità di primo garante della legalità fiscale del paese, consentendoti, in cambio, la deducibilità o detraibilità in tutto o in parte delle spese sostenute. Un patto di importanza non secondaria, nell'ottica di un cambiamento radicale che valorizzi ruolo e dignità del cittadino attraverso la sua partecipazione attiva alle scelte fondamentali di legalità e di civile convivenza».

Al sud sale la povertà, non la crescita

Il Mezzogiorno non sta vivendo un momento felice ormai da parecchio tempo. Lo conferma la lettura dei dati riportati nei vari rapporti Svimez. Cresce la povertà, restano pochi e timidi i segnali economici confortanti, è confermata la fuga dei giovani laureati e non. E c'è il fondato timore che le prossime rilevazioni forniscano un quadro ancora più desolante, in mancanza di concrete iniziative.

Tanto più che gli investimenti pubblici sono in considerevole flessione e quelli privati, pur mostrando una modesta dinamicità, restano comunque insufficienti se non inseriti in un piano organico di rilancio. Occorre inoltre sottolineare anche il fenomeno dei cosiddetti working poor, ovvero degli «occupati poveri», con retribuzioni cioè del tutto inadeguate.

Una realtà che rappresenta un fenomeno di assoluta rilevanza e che concorre non poco alla massiccia percentuale di povertà presente nel meridione. La modesta crescita dell'occupazione, infatti, anche se trionfisticamente celebrata da alcuni, è in realtà solo apparente, in quanto per gran parte costituita da rapporti di lavoro precari e a tempo determinato.

È innegabile che il problema dell'occupazione riguardi l'intero territorio nazionale e segnatamente i giovani, ma è altrettanto innegabile che non si può sperare di ottenere una vera crescita del Paese ignorando le pesantissime condizioni di disagio certificate nel Mezzogiorno oltre che dai dati statistici, dalle crescenti disuguaglianze e dalle tristi esperienze quotidiane di milioni di famiglie in stato di povertà assoluta o relativa.

Servono, cioè, in interventi decisi e mirati per una effettiva ripresa dell'economia reale, degli investimenti produttivi,

pubblici e privati, dell'occupazione e dei consumi.

La stessa revisione della legge Fornero può e deve favorire un più generale, organico e improcrastinabile ricambio generazionale che reinserisca strutturalmente i giovani nel circuito produttivo e realizzi condizioni indispensabili per superare odiose disuguaglianze. Non si può continuare a lasciare al palo i giovani, né insistere con interventi a pioggia.

Perché il Paese riparta, cioè, vanno garantiti pari diritti su tutto il territorio per evitare che si parli di intere zone a «cittadinanza limitata»! Valga ad esempio l'annoso problema, di cui pure si tratta nel «contratto di governo», delle croniche inefficienze dei centri per l'impiego, strutture che dovrebbero facilitare l'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

Sicuramente servono interventi per una loro radicale riorganizzazione, ma è anche il caso di sottolineare che da soli non sono sufficienti a «creare» occupazione, in mancanza di offerte di lavoro. Sarebbe come sperare nell'incontro di ciò che c'è, ovvero la richiesta di lavoro, e ciò che non c'è, appunto l'offerta.

Tenendo ben presente, peraltro, che il crescente fenomeno del lavoro precario non può in alcun modo rappresentare una giusta risposta. A fronte di un mondo globale e in continua evoluzione, di competenze sempre più specialistiche, di mobilità del lavoro accentuata, di vero o presunto superamento dello stesso concetto di «posto fisso», è indispensabile che tutti gli attori politici, economici, sindacali e sociali del Paese si sentano coinvolti in un ripensamento profondo e radicale del lavoro «in tutte le sue forme e articolazioni» perché riassuma il ruolo fondante a esso riservato dalla Costituzione.



Pagina a cura di Vincenzo Lucarelli

Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori **Cisal**
 Via Torino, galleria Esedra 95 00192 Roma - tel. 06/3211627
 fax 06/3212521 e-mail: info@cisal.org - www.cisal.org

IL NUOVO FISCO TUTELI GLI ONESTI

Il segretario generale della **Cisa** Francesco Cavallaro In attesa che il governo formalizzi le ipotesi di riforma in tema di politiche fiscali, previdenziali e del lavoro con il Documento di economia e finanze e che il Parlamento le discuta e le approvi con la successiva legge di Stabilità, il segretario generale della **Cisal**, Francesco Cavallaro, dedica una particolare attenzione alla preannunciata riforma del fisco, richiamando una proposta...

In breve

Anm, venerdì sciopero di 24 ore

Venerdì le organizzazioni sindacali Usb, Orsa e Faisa Confail hanno proclamato uno sciopero del trasporto pubblico locale di 24 ore. L'eventuale sospensione del servizio verrà gestita nel rispetto delle fasce di garanzia. Le motivazioni alla base dello sciopero riguardano i tagli occupazionali e salariali previsti nel piano di risanamento aziendale, carenza di mezzi e personale. In occasione dell'ultimo sciopero di 24 ore del 13 luglio scorso, proclamato da Usb, Orsa, Faisa Cinfail, Faisa **Cisal** e Ugl, per i mezzi di superficie l'adesione è stata pari al 20.05 per cento. Per la Linea 1 metropolitana l'adesione dei lavoratori è stata del 46 per cento. Sospeso anche il servizio dei tre impianti Funicolari di Chiaia, Centrale e Montesanto con adesione del 60 per cento del personale in servizio.



Codice abbonamento: 125183

Scuola Pochi docenti per tanti disabili

PALERMO - In Sicilia il numero di alunni disabili certificati iscritti a scuola aumenta ogni anno in modo esponenziale. I numeri sono impietosi: nell'ultimo lustro sono incrementati addirittura di 5 mila unità. Tuttavia, l'amministrazione non adegua l'organico dei docenti specializzati. E il contenzioso aumenta, con risarcimenti cospicui che lo Stato deve assegnare alle famiglie con disabili danneggiate. È questa l'amara conclusione che emerge da un focus, numerico e normativo, realizzato dal sindacato Anief sul sostegno agli alunni disabili attuati nell'Isola. Secondo Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale **Cisal**, la soluzione al grave problema è chiara: "bisogna trasformare tutti i 50 mila attuali posti in deroga sparsi per l'Italia, diverse migliaia dei quali solo in Sicilia, in organico di diritto, in modo da stabilizzare i docenti precari ma anche per consentire il trasferimento di quei molti insegnanti di ruolo specializzati assunti nelle regioni del Nord Italia e che da diversi anni ricorrono all'assegnazione provvisoria per andare a coprire i vuoti del Meridione". "Solo in questo modo - continua Pacifico - si potrà garantire la continuità didattica e il diritto allo studio di tantissimi alunni con disabilità. Mentre per risparmiare sui ricorsi basterebbe assegnare tutti gli insegnanti richiesti dai dirigenti in base al Pei, la Programmazione educativa individualizzata. Se non si procederà così, invece, siamo pronti a far condannare l'amministrazione e ad andare pure fino in fondo nelle denunce alla Corte dei Conti, perché il diritto all'istruzione non può essere barattato".



STAZIONE CAOS

Code e lavori
Traffico
ancora in tilt
E per un taxi
si aspetta
mezz'ora

TRAFFICO FUORI CONTROLLO

Il (triste) benvenuto di Firenze

«Mezz'ora di coda per un taxi»

Cantieri, file, imbuti, ritardi a catena. E la stazione è nel caos

GULLE' ■ A pagina 9

di ELETTRA GULLÈ

«**CHE BRUTTO** benvenuto ci dà Firenze. E' da mezz'ora che siamo in fila, sotto il sole, per aspettare un taxi. Viaggio molto e una cosa simile non l'ho mai vista da nessuna parte». Brenda arriva da New York insieme al marito. E quasi non crede ai suoi occhi di fronte alla fila chilometrica che l'attende prima di salire su un taxi. Si guarda intorno, prova a guardare la piantina per vedere se ci può essere un'altra alternativa. Ma alla fine desiste: «Devo arrivare vicino allo stadio. Con due valigie pesanti, l'unica è salire su un taxi. Ma è vergognoso che per usufruire di un servizio basilare si debba cuocere al sole per così tanto tempo».

Sono le 13 e la fila non accenna a diminuire di un solo millimetro. D'altra parte i taxi arrivano alla spicciolata. E, quindi, smaltire la coda diventa un'impresa. Naturale che i nervi saltino: «Sono a Firenze per lavoro – sbuffa Nicola –. Vengo qui spesso e ogni volta è la solita solfa. Non parliamo poi di quando c'è Pitti! Allora va in scena il delirio vero e proprio... Sta-

volta però sono particolarmente arrabbiato: speravo, visto che è stata inaugurata una linea di tramvia, che le cose fossero migliorate. Invece, mi pare addirittura peggio».

I TASSISTI CERCANO di fare più veloce della luce. «Ci dispiace ogni volta assistere a questo triste spettacolo...», dicono. Meno male che zia Caterina, col suo taxi coloratissimo, regala un sorriso ai turisti arrivati alla fine dell'interminabile coda. Un raggio di luce. Chi è in fondo, mastica amaro: «Come se non bastasse, veniamo pure importunati dagli zingari – lamenta Thomas -. Quando è troppo è troppo, davvero. Firenze fa una pessima figura. Se il buongiorno si vede dal mattino, non sarà un piacevole soggiorno». Eppure, ieri mattina non c'era nessun intoppo alla rotonda. E anche sul versante traffico non è stata una giornata di particolari disagi. Perché, dunque, quell'attesa infinita?

«La risposta è semplicissima – dice Claudio Giudici di Uritaxi -. Il posteggio della stazione contiene trentadue stalli. Ma quando arrivano due treni,

trentadue taxi spariscono subito. Il guaio è che da piazza dell'Unità al posteggio impieghiamo dieci minuti in un'assurda gimcana. Quindi, le auto arrivano a goccia. E la fila non si smaltisce, anche se la rotonda è libera. Purtroppo, tutto è sacrificato al 'Dio tramvia'».

COME ATAF, anche noi abbiamo chiesto modifiche strutturali di viabilità». Sulla stessa scia Fabio Macchiavelli, **Federtaxi-Cisal**: «Non si riesce più ad arrivare alla stazione – allarga le braccia -. Bisognerebbe avere le ali. Una soluzione sarebbe poter in qualche modo attraversare i binari, lato Alinari. Così proprio non va: sapesse quanti passeggeri, stufi della coda, aprono lo sportello per scendere prima dal taxi. Un comportamento pericolosissimo. Anche l'altro giorno è successo un piccolo incidente per questo motivo. Non parliamo poi della gente che attraversa in modo distratto. Ormai la stazione è diventata un incubo. Per quanto ci riguarda, siamo disponibili a tentare qualsiasi altra alternativa per cercare di migliorare la situazione. In questo modo, non si può andare avanti».

HANNO DETTO



**ANGELA
VANTROBA**

E' da mezz'ora che cuocio sotto il sole. Un brutto biglietto da visita per una città che invece mi aspetto bellissima



**ANDREA
ROCHA**

Solo a Firenze mi è capitata una cosa simile
Una vergogna, davvero
La fila non finisce più e sono esausta



**JENNIFER
SAHRUBSALL**

L'impressione è pessima. Io sono giovane e in qualche modo faccio. Ma un anziano non può affrontare questa coda

P
a
M
Q
fi

U
m
co
Fi
a
in























